

di Giovanni Luca Delogu

ABSTRACT: The essay illustrates some unpublished frescoes, which were discovered after the 1997 earthquake in the church of San Valentino in Casteldilago (Arrone). The recent restoration of the paintings allowed to study the cycle in the context of Quattrocento painting in Umbria: the unknown author appears to be trained in contact with the artistic culture of Foligno and Spoleto.

La chiesa parrocchiale di San Valentino corona uno sperone posto alla sommità della cinta muraria di Casteldilago [\[i\]](#), una delle nove frazioni del comune di Arrone (Terni). Casteldilago fu edificata su un pianoro roccioso che sovrasta di oltre cento metri la valle dove scorre il fiume Nera. Il borgo era una fortificazione strategica per la sicurezza della Valnerina, poiché controllava uno snodo viario trasversale alle due grandi arterie consolari: la via Flaminia e la via Salaria. Parliamo della Via Curia (o Strada Romana), la strada che collegava Rieti e Terni con Spoleto [\[ii\]](#).

Salendo al centro del paese, percorrendone i vicoli stretti e scoscesi, acciottolati, si può apprezzare ancora il tessuto edilizio medievale, probabilmente duecentesco, caratterizzato da filari irregolari di pietra calcarea bianca. Il titolo della parrocchiale, che onora il vescovo ternano martirizzato il 14 febbraio 273 al LXIII miglio della via Flaminia, testimonia la fondazione altomedievale della chiesa, forse edificata come pieve durante la stagione del Ducato longobardo di Spoleto tra il VII e VIII secolo [\[iii\]](#).

Le vestigia odierne non offrono testimonianze della chiesa medievale. Le visite pastorali condotte dai vescovi di Spoleto tra il XVII e il XIX secolo ricordano la presenza, come di consueto, di numerosi arredi e oggetti liturgici (in parte ancora presenti quando Guardabassi compilò il suo *Indice-Guida*).

Allo stato attuale solo pochi arredi sono superstiti, divisi tra la chiesa e altri depositi territoriali. Questi oggetti d'arte raccontano l'inverosimile straniamento subito dall'ornato della chiesa di San Valentino, illustrato anche dai lacerti di colore che, sulle pareti della chiesa, vagano come relitti dentro un intonaco a livello tinteggiato. Nello specifico sono visibili le tracce di rifiniture a tendaggio con putti e trabeazioni dipinte; superstiti dai lavori di demolizione, rifacimento, restauro, ripristino avviati agli inizi dell'Ottocento e documentati fino agli anni cinquanta del secolo scorso [\[iv\]](#).















St. mantova del sou@beniculturali.it
St. mantova del sou@beniculturali.it
St. mantova del sou@beniculturali.it